

IL CASO
Partinico, quattro neonati morti in 5 mesi. Si indaga

È GIALLO a Partinico (Palermo) dove, da luglio, sono morti, per cause ancora non chiare, quattro neonati. Una serie di decessi, avvenuti nell'ospedale della cittadina, su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ventitré medici sono stati iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. Intanto, i genitori annunciano una battaglia legale e chiedono la chiusura del reparto di Ostetricia. Il 14 luglio scorso, a due settimane dalla nascita, è morta la piccola Maria Sofia. Dalla perizia, disposta a seguito della denuncia presentata dai familiari, sarebbero emerse responsabilità della pediatra e della puericultrice. Quindici giorni dopo a perdere la vita è stato Johnny, venuto alla luce già morto. Il 22 novembre, dopo una crisi respiratoria, si è spenta Nicole. Quattro giorni fa il parto di un bimbo romano, nato senza vita. La Procura di Palermo, titolare dell'indagine, ha notificato avvisi di garanzia a 23 medici. «È un atto dovuto - spiegano i magistrati - che consente agli indagati la partecipazione ai cosiddetti atti irripetibili come l'autopsia». Gli inquirenti stanno cercando di capire se vi siano analogie tra le morti sospette.

personae" «ha già bocciato la pillola Ru486 a causa della sua intenzionalità abortiva»

Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella si era detta impotente: «Il governo non può fermare la Ru486». Perché l'autorizzazione di fatto era già stata data dal comitato tecnico scientifico dell'Aifa nel feb-

Governo

Roccella: «Non possiamo fare nulla l'Aifa ha già detto sì»

braio 2008, quando ministro della Salute era Livia Turco.

Immedie le proteste degli ultra-cattolici. Il centrista Luca Volonté si dichiara «deluso dall'incomprensibile inerzia dell'esecutivo che dopo 7 mesi non è stato in grado di impedirne l'introduzione». In particolare, riferendosi al ministro del Welfare Maurizio Sacconi e alla Roccella attacca: «Si comportano come Livia Turco e Maura Cossutta».

A stretto giro la Roccella batte un colpo: «La pillola ha troppi lati oscuri e riporta l'aborto in una sorta di clandestinità legale. Le donne tornano a casa fuori dal controllo

medico anche laddove il protocollo chiede il ricovero in ospedale». Il sottosegretario promette che al ministero «valuteranno la praticabilità di riaprire la valutazione medica del farmaco» attraverso l'Europa. Intanto dal ministro della Gioventù Giorgia Meloni arriva «un appello alle ragazze italiane: non è un anticoncezionale, presenta gravi rischi per chi lo assume».

Ma sulla prospettiva di una riapertura del caso in Europa medici ed esperti del settore si dicono scettici. A parer loro il sì dell'Aifa sarà una strada quasi obbligata dato che il rapporto costi-benefici è già stato valutato positivamente e non sussistono motivi scientifici per un'inversione di marcia in sede europea. Il primo step infatti è stato il sì della commissione tecnica scien-

I DIVIETI

Nel 2002 lo stop del ministro Sirchia, poi Storace ferma l'avvio della somministrazione a Torino. Sperimentazioni in diverse regioni, poi dall'Europa il via libera.

tifica dell'Aifa, cui è seguito l'ok del comitato omologo dell'Emea che ha fatto partire la procedura di mutuo riconoscimento. L'efficacia e la sicurezza del farmaco, insomma, è ritenuta ampiamente testata. Del resto, anche il blocco della sperimentazione imposto da Storace fu poi sconfessato dal Tar del Lazio con la motivazione che «la sperimentazione non comportava il rischio di gravi danni alla salute». La deputata Idv Silvana Mura ricorda il «terrorismo psicologico» fatto contro il governo Prodi «che ha lavorato nell'interesse delle donne per consentire, qualora vi fossero costrette, di scegliere tra l'interruzione di gravidanza chirurgica, oppure quella chimica tramite l'assunzione della pillola che sarà somministrata solo negli ospedali». «Che sia così - aggiunge - lo dimostra il fatto che oggi si sta portando a termine procedure avviate da quel governo». L'azienda francese che produce la Ru486, l'Exelgyn, ha già individuato il distributore italiano. Restano da stabilire prezzo e modalità di prescrizione, da attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e da attivare i protocolli ospedalieri per la somministrazione. ♦

IL LINK

LA FONTE UFFICIALE
www.ministerosanita.it

Intervista a Silvio Viale
«L'ok dell'Aifa
è obbligato. Che figuraccia in Europa cambiare idea»

Il ginecologo che ha avviato la sperimentazione della Ru486: «Guerriglia per bloccarla ma non ci riusciranno»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi

Silvio Viale è il ginecologo che in Italia, all'ospedale Sant'Anna del capoluogo piemontese, ha avviato la sperimentazione della Ru486 provocando lo stop di Storace. Oggi si dice pronto a ricominciare: appena il via libera sarà definitivo.

Entro questa settimana l'Aifa deciderà se autorizzare o meno la pillola abortiva in Italia. Previsioni?

«La decisione dell'Aifa sul via libera alla Ru486 sarà quasi una presa d'atto. La commissione tecnica scientifica dell'Agenzia del farmaco ha già dato parere favorevole in sede europea. Ormai siamo alla fine della procedura di mutuo riconoscimento».

Lo ritiene così scontato? Le pressioni politiche sono forti.

«Guardi, se l'Italia dovesse dare parere negativo ne conseguirebbe un arbitrato europeo. Cioè nella stessa sede in cui il nostro paese aveva già dato il suo parere positivo nel 2007. Sarebbe un cambio totale di rotta. Un eventuale no dell'Aifa per pressioni politiche ci esporrebbe insomma a una figuraccia internazionale».

Nel 2007 al governo c'era il centrosinistra. Oggi c'è il centrodestra. Quanto conta questo fatto?

«Non darei molto peso a questo aspetto. Nel '99, con D'Alema al governo, la ditta francese produttrice non chiese la registrazione in Italia per timore delle polemiche. Il fatto che l'anno scorso ci fosse Prodi è casuale. Si tratta della normale evoluzione di un farmaco».

Però in Italia la pillola arriva molto più tardi che negli altri paesi europei. Per quale motivo?

«L'azienda produttrice non aveva chiesto la registrazione in Italia, Irlanda e Portogallo. Negli ultimi due paesi l'aborto è vietato, ma da noi no. La svolta è stata quando, sulla base di una revisione europea, ha chiesto la procedura di mutuo riconosci-

mento. Da quel momento la questione è nata e si è sviluppata sempre sul binario medico-scientifico. Ecco perché il paese che dice no dovrà poi controbattere in sede europea su basi scientifiche».

Quali sono i rischi per la salute?

«Dopo gli approfondimenti seguiti ai decessi, che sono 6 e non 17, le agenzie non hanno fatto marcia indietro. La Ru486 è considerata un metodo sicuro, valido e confermato. Il Viagra ha cinque volte la mortalità di questa pillola. I rischi medici sono trascurabili».

Sarà obbligatorio il ricovero in ospedale?

«Non capisco cosa si intenda. Non so quali norme vessatorie il sottosegretario Roccella suggerirà all'Aifa, ma in nessun paese al mondo le

Sicurezza

Il metodo è sperimentato, i rischi medici irrilevanti

donne sono costrette a pernottare in ospedale. E in questo non c'è nessuna incompatibilità con la Legge 194».

Vantaggi e svantaggi?

«Ci sono sia con la Ru486 che con l'aborto chirurgico. L'importante è che entrambi siano a disposizione, poi decideranno medico e paziente. Credo che tra pochi mesi verranno attivati i protocolli ospedalieri e presto la pillola sarà disponibile».

Lo crede davvero?

«Certo, ci sarà una guerriglia per bloccarla nei singoli ospedali. Ma ormai è solo questione di tempo. Anche se arriviamo all'appuntamento in ritardo».

Lei l'ha sperimentata. Pensa di ricominciare?

«Aspetto solo il via libera finale. Durante la nostra sperimentazione al Sant'Anna veniva usata nel 14% dei casi. Ma prevedo che in pochi anni gli aborti farmacologici saranno il 20% del totale». ♦